

OSSERVAZIONI SULL'AREALE DELL'ORSO MARSICANO,  
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL GRAN SASSO  
ED AI MONTI DELLA LAGA (\*)

NEW RECORDS ON THE ABRUZZO BROWN BEAR RANGE,  
PARTICULARLY ON GRAN SASSO AND LAGA MOUNTAINS (\*)

MARCO A. BOLOGNA(\*\*) & AUGUSTO VIGNA TAGLIANTI(\*\*\*)

ABSTRACT

New records of Abruzzo brown bear (*Ursus arctos marsicanus*) in some mountain massifs of Central Apennines (Laga, Gran Sasso, Velino, Sirente and Northern Molise) are reported. These records are discussed in relation to the recent dispersion of the relictual population, and the probable recolonization of some areas where the brown bear went out in the last two centuries.

Key words: Abruzzo brown bear, Central Apennines, Faunistics.

RIASSUNTO

Viene brevemente discusso il fenomeno di dispersione e ricolonizzazione di aree montane centro-appenniniche da parte dell'orso bruno marsicano. Tra i nuovi reperti, particolarmente significativi sono quelli più settentrionali, relativi ai Monti della Laga ed al Gran Sasso, dove la specie era estinta da circa duecento anni.

Parole chiave: Orso bruno marsicano, Appennino centrale, reperti faunistici.

INTRODUZIONE

Le popolazioni appenniniche di orso bruno, *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921, solo di recente sono state caratterizzate in modo più approfondito dal punto di vista morfologico rispetto alle altre sud-europee (pirenaiche, alpine e balcaniche). Ciò ha confermato almeno il rango sottospecifico attribuito originariamente su caratteri poco significativi (Altobello, 1921) alla popolazione appenninica, ritenuta pertanto successivamente semplice sinonimo della razza tipica (Toschi, 1965).

La sottospecie appenninica differisce da quella tipica soprattutto per alcuni caratteri cranici: marcato dimorfismo sessuale, posizione molto anteriore della

(\*) Ricerche parzialmente eseguite con fondi M.P.I. 40% Progetto "Gran Sasso"

(\*\*) Dipartimento di Scienze Ambientali, Università di L'Aquila, Via Vetoio • 67010 Coppito (L'Aquila).

(\*\*\*) Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università di Roma "La Sapienza", Viale dell'Università, 32 - 00185 Roma.

biforcazione e maggiore altezza della cresta sagittale nel maschio; cranio corto, largo ed alto per la maggiore altezza della fronte, maggiore brevità rostrale, maggiore larghezza delle apofisi supraorbitarie e delle arcate zigomatiche (Vigna Taglianti, in verbis, II Seminario As.Te.Ro., Roma, 10.XI.1983; Vigna Taglianti et al., 1984; Vigna Taglianti, 1988; Vigna Taglianti e Loy, in prep.).

Questa marcata differenza morfologica tra le popolazioni di orso marsicano e orso delle Alpi (quest'ultima identica a quella pirenaica: Couturier, 1954; Vericad, 1973; Vigna Taglianti, 1988) pone interessanti interrogativi sull'origine della popolazione appenninica, difficilmente interpretabile come semplice relitto postglaciale di origine alpina: sono già previste specifiche ricerche al riguardo.

In epoca storica, comunque, la presenza dell'orso nell'Appennino è ampiamente documentata su base letteraria. L'areale appenninico della specie si è gradualmente ridotto, in particolare dopo il 1600, per intervento antropico diretto od indiretto, fino a comprendere, agli inizi di questo secolo, quasi soltanto le montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Negli ultimi dieci anni si sono ripetute numerose segnalazioni di orso in diverse zone dell'Abruzzo, Lazio e Molise. Questi reperti sono riassunti da Zunino (1975, 1976, 1981a, 1981b, 1983, 1984a, 1984b), purtroppo in gran parte in dattiloscritti inediti e di scarsa diffusione, da Fabbri et al. (1983), Ardito (1984), Boscagli (1988) e Tassi (1989, 1990).

La frequenza di queste segnalazioni, in aree ritenute "non più abitate" dall'orso, è stata interpretata come conseguenza di una presunta "espansione dell'areale" per allontanamento dal Parco Nazionale d'Abruzzo di alcuni individui. Soprattutto Zunino, nei lavori su citati, ma anche Fabbri et al. (1983) e Boscagli (1987), ritengono che tale fenomeno sia effetto del crescente disturbo antropico (turismo), di recenti modificazioni ambientali (riduzione dei pascoli, della pastorizia e di alcune colture) e della competizione con gli ungulati (cervo e cinghiale) di recente reintroduzione, nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Questa interpretazione, che deriva in fondo da una visione del Parco come una sorta di "recinto" o "serbatoio" nettamente delimitato, **al** cui interno vive la popolazione di orso marsicano e da cui talora singoli individui si allontanano, è a nostro avviso limitata ed in parte fuorviante. In realtà, il Parco è un'area in cui l'orso è più strettamente tutelato da molti anni, sovrapposta al nucleo principale dell'areale di questa popolazione, ma non coincidente con l'areale stesso. Owiamente, le buone condizioni ambientali e la tutela hanno permesso **la** sopravvivenza dell'orso marsicano e ne consentono una densità di popolazione elevata, forse al limite della capacità portante del territorio.

La maggiore tutela della specie in tutte le aree dell'Appennino centrale, **la** ricolonizzazione forestale di ambienti precedentemente sovrautilizzati dall'uomo, e forse semplicemente la maggiore curiosità naturalistica dei cittadini e la più ampia divulgazione di notizie sono evidentemente alla base di numerose segnalazioni della specie in località "non usuali".

Non è noto inoltre se un analogo fenomeno di erratismo si manifestasse anche in passato, ed in particolare prima degli anni '70, quando l'areale dell'orso

marsicano era già fortemente ridotto, ma il disturbo antropico (turistico) nel Parco d'Abruzzo era decisamente inferiore.

Febbo e Pellegrini (1986), Boscagli (1988) e Tassi (1989, 1990) hanno peraltro dimostrato la presenza continua di piccoli nuclei di orso marsicano anche in altre aree centro-appenniniche, mai prima documentati nella letteratura scientifica, in particolare nel massiccio della Maiella e nei monti Simbruini ed Ernici. Per quanto riguarda aree più lontane, l'attuale presenza può essere interpretata **come** un naturale fenomeno di dispersione della popolazione, probabilmente sempre esistito ma non documentato nel passato, in parte accentuato dall'abbandono della pastorizia e di determinate colture tradizionali.

## NUOVE SEGNALAZIONI

### 1. MONTI DELLA LAGA

Casermetta della Forestale di S. Gerbone, m 1400-1500, comune Acquasanta Terme (AP), autunno 1987, teste M. Florio, impronte e ripetuti avvistamenti da parte di locali.

Valle della Corte, sopra il Maularo di Umito, m 1400-1600, comune Acquasanta Terme (**AP**) 1986, teste M. Florio, ripetuti avvistamenti da parte di locali.

Pendici del M. Fuinarolo, alta valle del torrente Castellano, (AP), 1986, teste M. Florio, ripetuti avvistamenti da parte dei locali.

Zona imprecisata dei Monti della Laga, 1987, teste M. Calibani, fotografia (A. Alesi) di impronte sulla neve.

Dintorni del lago di Campotosto, comune di Campotosto (AQ), m 1500 ca., 1987, avvistamento di un esemplare adulto da parte di locali.

### 2. GRAN SASSO D'ITALIA

Valle del Chiarino, m 1300-1600, comune L'Aquila (**AQ**), XI.1985, teste F. Di Donato, impronte su neve.

Valle sotto Monte S. Franco, m 1600-1800, comune L'Aquila (AQ), XI.1985, teste F. Di Donato, impronte su neve.

Vallone d'Angri, m 900-1000, comune Farindola (PE), 1986, Di Matteo vidit, teste Labricciosa (C.F.S., Farindola) e F. Di Fabrizio, segni di predazione su cavallo (ferite ai quarti posteriori di un puledro).

Forca di Penne, Monte Picca, m 1350, comune Capestrano (AQ), V.1990, A. Bellini vidit, teste F. Di Fabrizio, escrementi.

### 3. GRUPPO DEL VELINO

Monti della Duchessa, Val di Teve, 1985, teste F. Francisci, avvistamento da parte di locali di una femmina con piccolo.

Monte Velino, Piano di Pezza, fine anni '70, teste F. Francisci, varie segnalazioni da parte di locali.

Monte Sirente, fonte Anatella, m 1400 ca., comune Rocca di Mezzo (AQ), 1984, C. Prola vidit, un esemplare adulto.

Monte Sirente, bosco sotto canalone Maiori, autunno 1986, E Francisci vidit, escrementi.

#### 4. MOLISE SETTENTRIONALE

Monte Capraro, località S. Pietro Avellana, m 1000 ca., comune Capracotta (IS), 27.V.1988, teste N. Antinori (C.F.S., Monte di Mezzo) e A. Vigna Taglianti, G. Sozio vidit, un esemplare adulto in predazione su pecora.

#### L'AREALE DELL'ORSO MARSICANO

In base ai dati di letteratura, citati nel paragrafo introduttivo, ed ai nuovi reperti su riportati si può confermare che piccole popolazioni stabili di orso marsicano sono presenti, oltre che in tutti i sottogruppi dei monti Marsicani e del Parco Nazionale d'Abruzzo, nel gruppo del Velino (sottogruppi dei Monti della Duchessa, del Monte Velino e del Monte Sirente), nei monti Simbruini ed Ernici, nelle montagne della Maiella e forse nel Moise settentrionale.

Segnalazioni più sporadiche, ma ripetute, che dimostrano almeno un forte erratismo verso aree potenzialmente colonizzabili, si riferiscono anche al sottogruppo del Monte Nuria (gruppo del Velino) (Zunino, 1981b; Cooperativa Lynx, 1982). Per quanto riguarda il Gran Sasso, la specie è stata ripetutamente segnalata, sin dalla fine del XVI secolo, da De Marchi, Delfico, De Virgiliis, Costa, Quartapelle, Cornalia, tutti ricordati da Lopez (1892). In questo massiccio si è probabilmente estinta alla fine del XVIII o agli inizi del XIX secolo (Ghigi, 1911; Camerano, 1913; Tassi, 1975; Boscagli, 1988), ed i reperti su riportati evidenziano un ripetuto erratismo. Le generiche segnalazioni relative ai monti della Laga sono invece molto scarse ed indicano la probabile estinzione di questa specie all'incirca nel XVIII secolo (Ghigi, 1911), anche se alcune indicazioni per i vicini monti Reatini (Lear, 1846) ne fanno ritenere plausibile la presenza ancora agli inizi del secolo scorso. Indagini personalmente condotte nella Laga (1969, 1979-1981), anche con inchieste presso i locali e presso le stazioni del Corpo Forestale, erano risultate del tutto negative, per cui i reperti su citati (genericamente già segnalati da AA.VV., 1988; Bologna et al., 1988; Bologna e Biondi, 1990) fanno pensare ad una recentissima espansione e forse ad una effettiva colonizzazione dell'area. Non si può tuttavia escludere una costante e limitata presenza anche in questo comprensorio, date le generiche segnalazioni, all'incirca fino al 1940, per i vicini e più settentrionali monti Sibillini (Pandolfi, 1976).

Per la tutela di questo endemismo appenninico, si deve considerare che queste aree montane centro-appenniniche, in cui l'orso marsicano è costantemente od occasionalmente presente, sono tutte tra loro orograficamente collegate e mostrano caratteristiche ambientali ben conservate ed adatte alle esigenze biologiche della specie. E necessario quindi, nella politica nazionale e locale di gestione ambientale, prevedere un sistema continuo di aree protette, come già

evidenziato in varie **sedi** (Cooperativa Progettazione Integrata, 1984; Bologna, 1985; Bologna et al., 1988).

#### RINGRAZIAMENTI

Informazioni utili per la stesura di questa nota ci sono state gentilmente fornite da alcuni amici alpinisti delle sezioni abruzzesi e marchigiane del C.A.I., e soprattutto da P. Angelini, N. Antinori, M. Calibani, M. Capula, F. Di Donato, E. Di Fabrizio, F. Francisci, M. Florio, O. Locasciulli e C. Prola, che desideriamo ringraziare.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1988. Monti della Laga. Ambiente - Parco - Sviluppo. Com. Ascoli Piceno, 31 pp.
- ALTOBELLO, G. 1921. Fauna dell'Abruzzo e del Molise. IV. Mammiferi. I Carnivori. Tip. Colitti, Campobasso, 61 pp.
- ARDITO, S. 1984. Stanno assassinando l'orso d'Abruzzo. *Airone*, 39: 42-47.
- BOLOGNA, M.A. 1985. Aspetti faunistici del Gran Sasso d'Italia. Caratteristiche del popolamento e ipotesi di gestione. *Boll. C.A.I., Sez. L'Aquila*, (3) 11 (139): 18-25.
- BOLOGNA, M.A. e M. BIONDI. 1990. La Fauna. In: A. Alesi, M. Calibani, A. Palermi, Monti della Laga. Guida escursionistica. Soc. Ed. Ricerche, Folignano (AP): 38-44.
- BOLOGNA, M.A., BIONDI, M., DI FABRIZIO, F. & O. LOCASCIULLI. 1988. Il popolamento animale dei Monti della Laga e delle Montagne dei Fiori e di Campi. Regione Abruzzo, 63 pp.
- BOSCAGLI, G. 1987.21. Orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*). In: M. Pellegrini e A. Pace (eds.), *Fauna d'Abruzzo*. Regione Abruzzo: 148-156.
- BOSCAGLI, G. 1988. *L'Orso*. Carlo Lorenzini Editore, Udine, 140 pp.
- CAMERANO, L. 1913. Ricerche intorno ai Camosci. *Mem. r. Accad. Sci. Torino*, (2) 64: 1-82, 9 tav.
- COOPERATIVA LYNX. 1982. Parco Naturale regionale dei Monti della Laga, Nuria e Nurietta. Indagine preliminare sulla fauna. Roma, dattiloscritto inedito, vi + 111 pp.
- COOPERATIVA PROGETTAZIONE INTEGRATA. 1984. ipotesi di un sistema regionale di parchi e riserve naturali. Vol. I, II, III. Regione Abruzzo, Quad. Programmazione, 2, 253 pp. + 222 pp. + 11 carte.
- COUTURIER, M. 1954. *L'ours brun (Ursus arctos L.)*. Allier, Grenoble, 904 pp.
- FABRI, M., BOSCAGLI, G. & S. LOVARI. 1983. The Brown Bear population of Abruzzo. *Acta Zool. Fenn.*, 174: 163-164.
- FEBBO, D. & M. PELLEGRINI. 1986. On the historical presence of the Brown Bear in the Apennines. 7th Int. Conf. Bear Res. Managem., Plitvice, 2-5 March, 1986, absract.
- GIUGI, A. 1911. Ricerche faunistiche e sistematiche sui Mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia. *Natura*, 2: 289-320, 321-337.
- LEAR, E. 1846. *Viaggio illustrato nei tre Abruzzi (1843-1844)*. Sulmona, 1974, ristampa, xviii + 162 pp., 4 app., 1 carta.
- LOPEZ, C. 1892. *Cenni sulla fauna dell'Abruzzo Teramano*. Monografia della Provincia di Teramo. I. G. Fabbri, Teramo, 60 pp.
- PANDOLFI, M. 1976. Osservazioni sulla fauna dei Monti Sibillini (App. Umbro-Marchigiano). *Atti VI Simp. Naz. Conserv. Natura*, Bari, 26-29 Aprile 1976: 343-373.
- TASSI, E. 1975. Breve analisi faunistica del Gran Sasso d'Italia. In: AA.VV., *Omaggio al Gran Sasso*. I Cento anni della Sezione Aquilana 1874-1974. C.A.I. Sez. L'Aquila. Arti Grafiche Tamari, Bologna: 127-139.
- TASSI, E. 1989. *Orso vivrai!* L'Airone di Giorgio Mondadori e Associati, 160 pp., 24 tavv.
- TASSI, E. 1990. *Orso vivrai!* Editoriale Giorgio Mondadori, 168 pp., 32 tav.
- TOSCHI, A. 1965. Mammalia. Lagomorpha - Rodentia - Carnivora - Artiodactyla - Cetacea. *Fauna d'Italia*, 7, Ed. Calderini, Bologna, xii + 647 pp.
- VERICAD, J.R. 1973. Catalogo sistematico comentado de los carnivoros españoles. II Coloquio Español de Mastozoologia, León: 43-69.

- VIGNA TAGLIANTI, A. 1988. Stato attuale delle conoscenze sulla biologia e la conservazione dei Carnivori in Italia. In: M. Spagnesi, S. Toso (eds.), Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 14: 401-417.
- VIGNA TAGLIANTI, A., IACOBONE, M.G. & A. LOY. 1984. Osservazioni sistematiche e zoogeografiche sull'orso bruno dell'Appennino centrale. Boll. Zool., 51, Suppl.: 113.
- ZUNINO, E 1975. L'Orso bruno in Italia. Natura e Montagna, 22 (4): 5-18.
- ZUNINO, F. 1976. Orso bruno marsicano (Risultati di una ricerca sull'ecologia della specie). In: E Pedrotti (ed.), SOS Fauna. Tip. Succ. Savini-Mercuri, Camerino: 603-710, 24 tav., 1 carta.
- ZUNINO, F. 1981a. Dilemma of the Abruzzo Bears. Oryx, 16: 153- 156.
- ZUNINO, F. 1981b. Studio sul fenomeno emigratorio-dispersivo dell'Orso bruno d'Abruzzo. Pescasseroli, dattiloscritto inedito, 25 pp.
- ZUNINO, F. 1983. Rapporto alle autorità. La situazione dell'Orso bruno d'Abruzzo al Dicembre 1982. Pescasseroli, dattiloscritto inedito, 27 pp.
- ZUNINO, E 1984a. Rapporto alle autorità. La situazione dell'Orso bruno d'Abruzzo al Dicembre 1983. Pescasseroli, dattiloscritto inedito, 16 pp.
- ZUNINO, E 1984b. Tentativo di stima ed indagine statistica sulla presenza dell'Orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*) nel Parco Nazionale d'Abruzzo nei mesi di Luglio/Agosto 1983. Stampato in proprio. Pescasseroli, ii + 59 pp., 1 carta.